

## Staminali Amato dà ragione a Mussi

“Ma la legge non cambia”

Eroina, il premier  
bacchetta Ferrero

# Bioetica, ok del governo a Mussi

## Il comitato Amato: “Ma la legge 40 non sarà cambiata”

■ Ferrero e Pecoraro insistono: le norme andranno riviste. Polemica Fioroni-Turco sulla pillola Ru486

■ Dal Senato no alla richiesta della Cdl di votare subito le mozioni contro il ministro della Ricerca

ROMA — Il governo non sconfessa Mussi, ma i cattolici del centro-sinistra incassano l'assicurazione che la ricerca sulle cellule staminali embrionali in Italia non si fa, né si farà. L'embrione non si tocca, come stabilisce la legge 40 sulla fecondazione assistita «che non si modifica». Il comitato bioetico del governo, convocato da Giuliano Amato al Viminale, trova l'intesa. Riunione mattutina (poco prima delle 8), conviviale (caffè e cappuccini), breve (poco più di un'ora). Il “dottor Sottile” è ministro dell'Interno, Amato — al quale non a caso il premier Prodi ha affidato il compito di trovare la rotta condivisa sulle questioni eticamente sensibili — smorza le tensioni puntando sul metodo “si affronta una cosa per volta”.

Questa volta all'ordine del giorno c'è il “caso Mussi”, cioè lo strappo grazie al quale l'Italia non pone più il veto all'uso dei fondi per la ricerca sulle staminali embrionali. Lo stesso ministro dell'Università Mussi e Livia Turco responsabile della Salute dovranno riferirne domani in commissione al Senato, mentre il Parlamento di Strasburgo voterà il Set-

timo programma quadro per la ricerca, l'oggetto della contesa. L'atto di Mussi insomma, c'è e resta. Acconsente anche il cattolicesimo ministro dell'Istruzione, Beppe Fioroni il più sensibile alle richieste del Vaticano, a patto che si stabilisca che la scelta di Mussi è derubricata a «fatto tecnico», perché l'Italia deciderà di non aderire in Ue ad alcun «veto di minoranza». Non solo, spiegherà poi Fioroni, nel consiglio dei ministri europeo sulla competitività, il prossimo 24 luglio, Prodi confermerà che l'Italia privilegia il finanziamento per la ricerca sulle staminali adulte. Soprattutto, il fronte cattolico di governo incassa l'altal cambiamento della legge 40, sulla quale i Ds hanno aperto un fronte. Il segretario della Quercia, Piero Fassino esorta: «I temi eticamente sensibili devono essere affrontati cercando il più ampio consenso; non bisogna mai farne occasione di scontro strumentale tra maggioranza e opposizione».

Alla Casa del-

le libertà la soluzione del “comitato Amato” ovviamente non basta. Anzi, il centrodestra parla di «beffa Amato»; di «pezza a colori». E nel pomeriggio nell'aula del Senato sono presentate le due mozioni anti Mussi: quella Mantovano-Quagliariello, cioè An e Forza Italia, e l'altra Buttiglione-D'Onofrio-Eufemi dell'Udc. La Cdl vuole che siano votate già oggi. Richiesta messa ieri ai voti e bocciata (159 no, 150 sì); anche i cattolici della Margherita più critici e ancora perplessi del risultato del “comitato Amato”, non si confondono con il centrodestra e votano no. Paola Binetti conferma la linea attendista, cioè una mozione dei cattolici di Dl è nel cassetto, ma «aspettiamo di sentire Mussi e Turco». Forse, se non dovessero essere pienamente convincenti, potrebbe esserci «un ordine del giorno», commenta. Ga-

Bruno Dianzani/Coli

vino Angius, il vice presidente Ds del Senato scrive una lettera ai capigruppo dell'Unione chiedendo maggiore laicità. In mattinata, nel "comitato Amato" polemiche sulla pillola Ru486 tra Fioroni e Tur-

co; mediazione di Rosy Bindi; dissensi di Emma Bonino e Mastella che da fronti opposti hanno chiesto di tenere il governo fuori dai temi di bioetica. Paolo Ferrero, il ministro di Prc, e Pecoraro Scanio

dei Verdi ribadiscono che la legge 40 va cambiata eccome, ma «lo farà il Parlamento se avrà la maggioranza», i è stata la replica. (g.c.)

# Buferata nel fronte cattolico fischi ai senatori dell'Unione

Alla kermesse di Scienza e Vita contestati Binetti e Bobba. Lei: "Così l'intergruppo dura poco"

**GIOVANNA CASADIO**

ROMA — Gli danno dell'equilibrista. Luigi Bobba non se la prende. Gli dicono: voi cattolici del centrosinistra sui temi etici fate il gioco dei "rossi", spostate l'asticella sempre più avanti...L'ex presidente delle Acli, ora senatore della Margherita, non sembra sentire. Ma quando il presidente di "Scienza e vita", il genetista Bruno Dallapiccola lo interrompe ironizzando sull'impegno del governo di rispettare la legge 40 («...e grazie, ci mancherebbe altro che non rispettano la legge»), gli si contrae il sorriso sulla faccia: «Si può anche ironizzare, ma questo non aiuta a capire. Se volete posso anche uscire». Scattano i fischi, si accende la contestazione ai cattolici dell'Unione durante la kermesse al "Capranichetta" di "Scienza e vita", il comitato per l'astensione al referendum sulla fecondazione assistita, ora diventato associazione.

Emanuela Baio, senatrice di Dl, sibila: «Così si strumentalizza, l'intergruppo cattolico in Parlamento non nasce nemmeno». La «lobby virtuosa» bipartisan, che in nome dei valori della

vita e dell'etica cattolica dovrebbe vedere la luce domani (già pronto manifesto e adesioni) rischia di naufragare prima di nascere. Paola Binetti, l'ex presidente di "Scienza e vita", ora parlamentare della Margherita, avverte: «L'intergruppo "Persona e Bene comune" si farà, però nella consapevolezza che il rischio di strumentalizzazione è alto, e se questo succede, cade immediatamente».

Non uscirà Bobba dal nuovo "Scienza e vita", presentato proprio nell'anniversario della vittoria dell'astensione al referendum: il 13 giugno del 2005, quando la

battaglia laica per modificare la legge sulla fecondazione assistita fu sconfitta alla grande, 75% di astenuti, tre italiani su quattro. Con grande soddisfazione, allora, del Vaticano. Tutto pronto, tutto nuovo e al tempo stesso antico per la riedizione: l'album con le foto più belle della campagna per la vita, un anno fa. Foto che parlano,

embrioni, madri e figli, provette, laboratori di ricerca. In prima fila nella sala del Capranichetta i politici del centrodestra, quelli che un anno fa c'erano, e qualcuno in più:

Rocco Buttiglione, Luca Volontè, Luisa Santolini dell'Udc Alfredo Mantovano di An, Gaetano Quagliariello, Ferdinando Adornato di Fi. Qualche fila più dietro, quelli del centrosinistra, Binetti, Bobba, Baio Dossi, Mosella; Mauro Fabris e Sandra Cioffi dell'Udeur. Si parla di cultura della vita, si vola alto tra etica e scienza, Edo Patriarca, il portavoce di "Scienza e vita" mormora: l'accordo è di non cadere nella trappola dell'attualità.

Detto, fatto. Dallapiccola infor-

ma della decisione del governo presa qualche palazzo più in là, al Viminale dove Giuliano Amato ha convocato i ministri nel comitato di bioetica. E annuncia: «La commissione Amato ha approvato la decisione di Mussi», cioè l'Italia non aderisce alla "pregiudiziale etica" in Europa contro la ricerca sulle staminali embrionali. «Non è veramente così», rintuzza Bobba, spiegando che lo strappo di Mussi è stato «derubricato a questione tecnica»; che in Italia si finanzia solo la ricerca sulle staminali adulte e che al consiglio dei ministri Ue sulla competitività il 25 luglio prossimo, Prodi chiarirà che in Italia si finanziano le staminali adulte. Chi gliel'ha detto a Bobba che sarà così? Sia lui che Binetti hanno sentito il ministro Beppe Fioroni, se n'era discusso anche con Rutelli il giorno prima per evitare che ai cattolici del partito venisse in mente di presentare una loro mozione anti-Mussi.

Adesso — nel comitato nel quale hanno profuso impegno e energia ricevendo un anno fa le lodi del cardinale Camillo Ruini — sono messi all'angolo. «Disagio, disagio forte», si sfogano, e una riunione di "Scienza e vita" è convocata per discutere di «come non appiattare sul centrodestra» l'associazione. Buttiglione, Mantovano e company dicono di avere messo a nudo le contraddizioni dei cattolici dell'Unione e annunciano la loro battaglia in Senato sulla bioetica. Il professor Dallapiccola chiede infine scusa a Bobba. Qualcuno minimizza: «Non mettiamo in mezzo l'intergruppo cattolico che sta per nascere, in definitiva ne esiste uno anche degli amici della montagna, c'era quello sulla sussidiarietà... si vedrà».